

https://27esimaora.corriere.it/21_settembre_22/i-magistrati-minori-famiglia-bocciano-riforma-processo-civile-971e467e-1aaa-11ec-8604-8b77798ec285_amp.html

IN DISCUSSIONE L'IPOTESI DEL TRIBUNALE UNICO

29 settembre 2021 - 08:31

I magistrati per i minori e la famiglia bocciano la riforma del processo civile
di Cristina Maggia *

E' notizia di questi giorni che a tappe forzate, praticamente senza alcuna discussione né approfondimento, le forze politiche, all'unanimità, stanno procedendo alla approvazione dei punti cardine (punti di delega) necessariamente da rispettare con riferimento alla **riforma del processo civile** su proposta del Governo. Sappiamo che la necessità di approvare in tempi brevi importanti riforme è collegata alla possibilità di ricevere i contributi economici europei del PNRR, in particolare, quanto alla giustizia civile, alla necessità di **contenere i tempi dei processi** , talora di estrema lunghezza sia per la mole del contenzioso, sia per la mancanza di risorse di personale e di magistrati.

Ebbene, anche se come associazione pensiamo che nulla abbia a che spartire con la ripresa economica del Paese la **riforma della materia familiare e minorile**, la Commissione Ministeriale che ha predisposto le proposte di modifica ha ritenuto di inserire nella grande riforma del processo civile anche questa materia.

Della **Commissione ministeriale purtroppo non ha fatto parte alcun esperto di giustizia minorile**, né nel corso dei lavori alcun giudice minorile è stato realmente ascoltato (ascoltato non sentito) dai Commissari in modo da acquisire dati di realtà ed esperienziali: il risultato è stata una proposta che ha preso in considerazione soltanto le situazioni di violenza intra-familiare generate da conflitti di coppia o violenza di genere. Con questo specifico e limitato approccio sono state però introdotte nel sistema della protezione dei minori norme di notevole significato sostanziale che per la delicatezza della materia trattata avrebbero richiesto adeguati tempi di riflessione e uno scambio costruttivo con chi in questo particolarissimo e piuttosto sconosciuto contesto lavora da anni.

Nella successiva fase della trattazione politica è emerso chiaro che tutta la materia della pesante inadeguatezza familiare e del maltrattamento grave dei genitori sui figli , presenti nel 100% dei casi nei fascicoli trattati dai Tribunali per i minorenni , e rispetto ai quali è, per la gran parte , il Pubblico ministero minorile a inoltrare ricorso con la richiesta della messa in protezione del bambino maltrattato o pregiudicato dai genitori (ad esempio perché afflitti da patologie psichiatriche e violenti nei confronti dei figli o gravemente trascuranti perché stabilmente dediti all'assunzione di stupefacenti o genitori che si prostituiscono conducendo con sé i figli magari lasciati in macchina ad attendere che la madre concluda il suo incontro, o genitori che per ragioni religiose impediscono alla figlia di frequentare la scuola e le impongono di vivere segregata e così via) è stata trattata alla stregua di un processo di parti e non ,come al contrario è, un intervento dello Stato a protezione dell'infanzia, imposto dai nostri principi costituzionali.

Sotto questo profilo- in direzione contraria anche alle Linee Guida **“a misura di minore”** prescritte agli Stati Membri dal Consiglio d'Europa fin dal 2010- senza la opportuna valorizzazione dell'esperienza del Tribunale per i minorenni funzionale , prima di ogni altro tema, alla tutela dei soggetti minorenni più fragili anche e grazie alle sue imprescindibili caratteristiche di collegialità e multidisciplinarietà assicurata dalla presenza dei giudici onorari esperti, si è arrivati ad approvare all'unanimità in Senato la istituzione di un **Tribunale Unico** per le persone, i minorenni e la famiglia .

Purtroppo, nonostante il pregevole e suggestivo titolo e pur non parlandosi mai di totale soppressione, con l'introduzione degli organi giudiziari distrettuali e circondariali che sostituiranno gli odierni Tribunali per i Minorenni, di fatto si otterrà l'**indebolimento e lo svuotamento di senso del sistema di protezione proprio dei minori più svantaggiati**.

Da molti anni anche A.I.M.M.F. proponeva la costruzione di un unico Tribunale per i minorenni e la famiglia, sulla traccia del modello del Tribunale di Sorveglianza, consapevole della necessità di garantire ai minorenni un unico giudice altamente specializzato, ma al di là del titolo, che induce in errore, i contenuti della riforma desiderata e di quella al momento predisposta divergono profondamente: quest'ultima sembra purtroppo ripercorrere il testo della riforma tentata dal ministro Orlando nel 2016 poi abbandonata per la forte opposizione di tanti rappresentanti della cultura italiana e della società civile.

Nella riforma attuale infatti si prevede che, in una sezione del Tribunale Unico, avente sede nel circondario, (ossia nelle città ove hanno sede i tribunali ordinari), **un giudice togato monocratico, quindi da solo e senza la condivisione della decisione con la componente dei giudici onorari (portatori di conoscenza nelle materie psicologiche e pedagogiche, indispensabile corollario alla competenza giuridica** che da sola non basta ad assumere scelte che incidono fortemente nella vita delle persone), possa decidere anche situazioni assai delicate e stressanti come quelle dell'**allontanamento di un bambino** dalla sua famiglia, del suo **inserimento in comunità o famiglia affidataria** con la decadenza della responsabilità genitoriale dei genitori, della **gestione dell'affido familiare** nella sua evoluzione anche quanto al possibile rientro del minore nella sua famiglia di origine.

Si tratta di scelte molto impegnative sul piano emotivo, che, proprio per la loro delicatezza e invasività nella vita delle persone, richiedono una riflessione a più voci e uno sguardo non solo giuridico al problema, una **competenza multidisciplinare quale quella finora garantita dai Tribunali per i minorenni che conosciamo**. E' facile comprendere infatti che sono decisioni dolorose sia ovviamente per i bambini coinvolti e per le loro famiglie fragili, ma anche per chi è chiamato a decidere: psicologicamente molto pesanti da assumere per un solo giudice (che non dimentichiamo è anche un uomo o donna, un figlio, un genitore, un partner, e che in quanto tale può cadere nella pericolosa identificazione con uno dei protagonisti della vicenda in esame) privato del conforto della collegialità della scelta e dell'accompagnamento alla stessa da parte di colleghi che hanno studiato le materie umane.

La **ricchezza data dalla collegialità e dalla multidisciplinarietà**, strumenti da sempre in dotazione del tribunale per i minorenni, viene con questa proposta di riforma eliminata o pesantemente ridotta proprio dove si discute dei casi più gravi, attribuendo a un solo togato la responsabilità della decisione, che non deve essere solo rapida, ma soprattutto incisiva ed efficace, senza creare ulteriore danno al minore.

All'altro organo giudiziario previsto dalla riforma, situato nella sede del Distretto di Corte di Appello, che sostituirà il Tribunale per i Minorenni, modificato nel titolo con "Sezione Distrettuale del Tribunale Unico per le persone, la famiglia e i minori", resterà nella attuale composizione collegiale di quattro giudici, due togati e due onorari, la competenza a decidere i processi penali nei confronti di minorenni e l'accertamento dello stato di abbandono.

La Sezione Distrettuale, come delineata nella proposta di legge delega, privata della componente onoraria con previsione di un collegio di tre magistrati togati, fungerà poi da giudice di appello di tutti i provvedimenti adottati dal giudice monocratico collocato nelle sedi dei circondari, quindi da giudice di appello rispetto a tutta la materia della famiglia, separazione, divorzi, materia tutelare etc.

La riforma, che ho descritto in modo molto sommario, certamente presenta alcuni **aspetti positivi** quali la previsione di un **curatore speciale per il minore** nei casi necessari, l'individuazione di una **Procura specializzata ed esclusivamente dedicata alle questioni minorili**

e familiari, nonché l'attribuzione in via esclusiva ai giudici monocratici del circondario della sola materia della famiglia e minorile al fine di consentire la creazione di una specializzazione di cui si sentiva fortemente il bisogno e l'unificazione del rito nelle separazioni fra coppie con figli coniugate e coppie con figli non coniugate. Positivamente inoltre **introduce un pensiero attento alla violenza intra-familiare di genere**, assicura la **difesa del soggetto minorenni da parte di un curatore speciale nei casi di conflitto di interesse** fra il minore e i suoi genitori, tuttavia **rischia** per la parte che specificamente è dedicata alla messa in protezione del minore inserito in famiglie altamente disfunzionali di **snaturare un intervento che nella nostra lunga esperienza ha prodotto benessere alla collettività**.

Va inoltre specificato che con la riforma in esame la presenza nei tribunali per i minorenni di giudici onorari, che per la loro comune formazione sanno meglio comunicare con gli operatori dei servizi sociali e sanitari, protagonisti ineliminabili della vicenda minorile, è stata drasticamente ridotta nella sua rilevanza. Ciò **produrrà un effetto esattamente contrario** a quello che la riforma vuole raggiungere, porterà cioè un maggiore mancato controllo dei servizi, che, sempre più depauperati dai comparti territoriali del welfare, in presenza di operatori non muniti di sufficiente esperienza, possono proporre progetti inadatti e inopportuni, nella inconsapevolezza del magistrato soltanto giurista che parla un'altra lingua. Alla riduzione della comunicazione e collaborazione tra il giudice specializzato e i servizi del territorio e sanitari corrisponde il **rischio di un aumento del disagio minorile e conseguentemente dei comportamenti devianti e di criminalità**.

A questi aspetti sostanziali si aggiunge la negatività di norme processuali che, cercando di superare la frammentazione delle procedure, **perdono di vista il reale interesse superiore del minore e il suo bisogno di idonea tutela**. La costruzione di percorsi rigidamente scanditi nella materia minorile, legata alla variabilissima evoluzione delle situazioni umane nelle quali il giudice deve accompagnare le famiglie al recupero delle loro capacità e non alla loro distruzione, può costituire un boomerang di cui farà le spese il minore.

Purtroppo infatti la conseguenza negativa dell'entrata in vigore senza correttivi di questa impostazione riformatrice, ricadrà in toto sui soggetti di minore età più fragili e sfortunati e segnerà un momento buio della giustizia minorile italiana, ricca da sempre di strumenti e modalità operative di cui altri paesi europei non dispongono.

Il lavoro dei tribunali per i minorenni se ben svolto, pur nella endemica assenza delle necessarie dotazioni di organici e di risorse informatiche, produce prevenzione del disagio, educazione, benessere sociale, riattiva le risorse delle famiglie in crisi, favorisce percorsi di recupero delle persone fragili nell'interesse dei loro figli. La maggior parte delle procedure si chiude dopo un periodo di forte sostegno alle famiglie, in modo non certo cruento.

I casi difficili e dolorosi ci sono, ma avendo la pazienza di leggere le motivazioni dei provvedimenti chiunque può comprenderne il senso teso alla protezione del minorenni anche dai suoi genitori, che solo nei sogni degli illusi sono sempre amorevoli e protettivi.

Il Tribunale per i minorenni, proprio grazie alla sua composizione mista, persegue il **recupero della capacità genitoriale**, utilizzando in modo esperto e consapevole gli strumenti di cui il territorio in cui opera dispone: la riuscita o meno dei precorsi riparativi è purtroppo legata soprattutto alla **enorme differenza di risorse fornite dai servizi socio-sanitari** presenti sui diversi territori italiani e alla grave carenza di organici e di risorse rispetto al fabbisogno con cui molti tribunali per i minorenni sono costretti a confrontarsi.

Questa riforma, se portata a termine senza correttivi, costituirà una grave **caduta di tutela per i soggetti di minore età**, la perdita di prerogative che in Italia abbiamo da quasi un secolo e che all'estero ci invidiano.

Non possiamo quindi nascondere la delusione per un titolo evocativo che in realtà nasconde lo svuotamento di un modello operativo che funzionava, specie se venissero garantite le risorse indispensabili. Tale effetto, purtroppo, è certamente anche conseguenza di una sistematica, ripetitiva e ingiusta aggressione mediatica, basata su notizie frammentarie, parziali, spesso manipolate con l'immagine creata ad arte di "ladri di bambini" che ci riesce difficile arginare e

rispetto alla quale restiamo troppo spesso senza voce, immagine fasulla nella quale i colpevoli di ogni malfunzionamento sono i giudici onorari .

Credo a questo proposito sia opportuno ricordare che la Commissione Bicamerale sull'infanzia e l'adolescenza all'esito di una ricerca conclusa nel 2017 e confermata nel 2020 e la Squadra Speciale Ministeriale costituita dal Ministro Bonafede in esito alle polemiche sul caso "Bibbiano" che concluse i suoi lavori nel luglio 2019, esaminando gli allontanamenti di minori disposti dagli uffici giudiziari italiani in un periodo di 18 mesi, aveva accertato come gli allontanamenti effettuati in Italia siano percentualmente unainezia (l'1,4 per mille) rispetto agli allontanamenti di Francia (10,4 per mille) Germania (10,5 per mille) Regno Unito (6,1 per mille) Spagna (4,4 per mille) , e che quei pochi sono disposti nel 70 % dei casi dai Tribunali minorili e solo nel 30% dai Tribunali Ordinari.

Le basse percentuali accertate di allontanamenti, al contrario sempre sbandierati sui media come ingenti, individuano nei Tribunali per i minorenni italiani una autorità giudiziaria equilibrata e seria, impegnata in prima linea nella protezione dei soggetti più vulnerabili e indifesi e delle loro famiglie. La capacità di comprendere situazioni complesse con strumenti non soltanto giuridici è antica e radicata, va valorizzata ed estesa, non certo ridimensionata o boicottata .

Non mi sembra poi inconferente aggiungere un cenno al recente risultato dei lavori della Commissione Femminicidio istituita in Senato e presieduta dall'Onorevole Valente, che ha depositato la propria relazione lo scorso 16 luglio 2021. I componenti della Commissione hanno condotto un'ampia indagine in ambito giudiziario sul livello delle competenze dei magistrati ordinari (sia giudicanti che requirenti) , in riferimento alle situazioni civili o penali attraversate dalla violenza di genere, con riferimento al rispetto del contenuto della Convenzione di Istanbul. E' stata restituita l'immagine di una magistratura nel suo complesso impreparata ad affrontare il tema della violenza intra familiare, priva di strumenti adeguati ad affrontare argomenti che richiedono una formazione multidisciplinare. Formazione che gli uffici minorili al contrario perseguono da sempre e che la strada tracciata dal riformatore certamente non sembra voler riconoscere né valorizzare.

La speranza, anche se l'iter della riforma purtroppo è assai veloce e non sembra tenere conto della sua importanza per il futuro dei soggetti minorenni, è nella possibilità di introdurre correttivi alla impostazione originaria , auspicando che la disponibilità al confronto, la quotidiana e concreta esperienza di chi lavora sul campo, possano costituire per il legislatore un valore aggiunto e non essere vissute come fastidiose intromissioni, dal momento che l'unica grande passione che ci muove è la bellezza riparativa e ricostruttiva del nostro lavoro ben fatto.

* Cristina Maggia, presidente Associazione Italiana Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia